

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S.
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

CODICI

16/00031527--ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: **BA BARI**LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Museo archeologico**INV. **39772**OGGETTO: **Anforaceo**
 PROVENIENZA (rif. I.G.M.): **Bari, Piazza S. Pietro**
P 177 II N.E.

 DATI DI SCAVO: **1984-1986 Saggio I US 51** INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione)
DATAZIONE: **XII-XVI sec. d.C.**ATTRIBUZIONE: **Classe acroma comune.**
 MATERIALE E TECNICA: **Arg. rosata, lavorata al tornio, dura, semidep.**
vacuolata, qualche incluso ferroso. Ingobbio chiaro int.-
est..

MISURE:

Bordo spess. 0,5**Ansa 6,8 spess. 0,5.**

STATO DI CONSERVAZIONE:

1 frammento di bordo con ansa.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

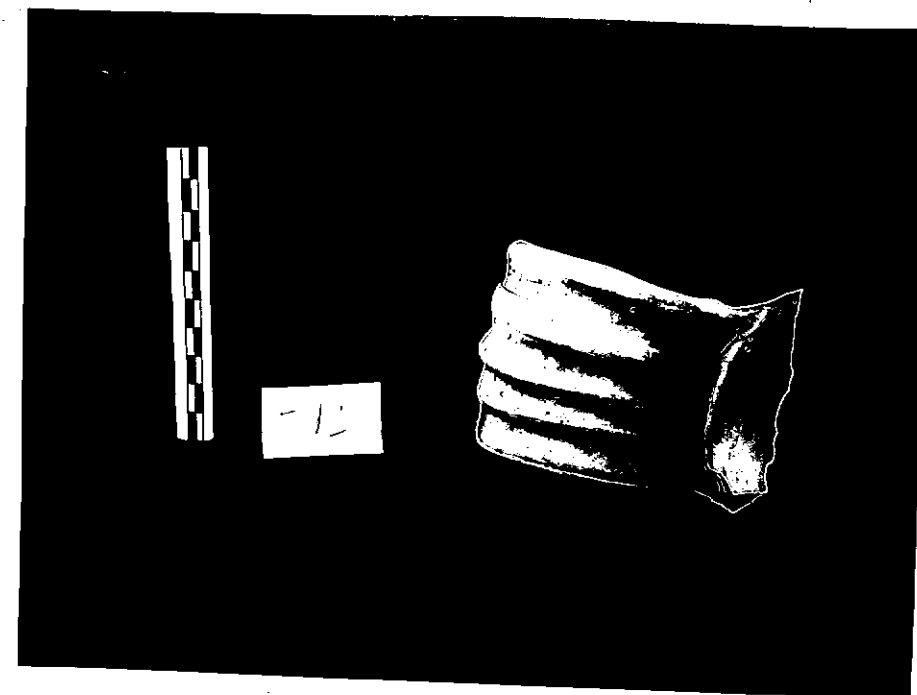
Non deperibile.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA:

Proprietà dello Stato.

NOTIFICHE:

NEG. **40928**
 DESCRIZIONE: **Bordo svasato, aggettante all'esterno, orlo**
arrotondato con attacco di ansa a nastro, costolonate
all'esterno.

La classe acroma comune, allo stato attuale della ricerca in Italia, è stata rilegata in secondo piano, perché gli studiosi hanno dato la preferenza alle produzioni ceramiche più fini e di lusso. Inoltre la frammentarietà dei reperti, l'essenzialità e il conservatorismo delle forme, così a lungo legate alla tradizione e, quindi, di lenta evoluzione, hanno reso difficile una datazione precisa, salvo che per definizioni temporali elastiche, o comunque riconducibili ai contesti di appartenenza. Gli anforacei sono i recipienti più frequenti negli scavi medievali e subiscono poche variazioni nel tempo. Il tipo più riscontrato presenta un corpo subglobulare, più o meno allungato, anse verticali a nastro sottile con attacchi sul collo e sulla spalla, o sul diametro

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

INV. NN. 39773-39774-39775-39776.

Francesco Riechle

DATA: 20 OCT. 1991


port. G. Lafermicosa



1

DATA:

FIRMA**RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:**

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	16/00031527-	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA TARANTO	63	INV. 39772
ALLEGATO N. 1... (segue descrizione)					

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

massimo del dorso, collo diritto e basso con bordo ingrossato o svasato, orlo vario e fondo piano o leggermente stonato. Esso è segnalato in contesti bassomedievali, dato lo spessore delle pareti, generalmente esiguo, la larghezza maggiore delle anse e il maggior numero di costolature e solcature sul corpo, poichè si ipotizza l'uso del tornio veloce. E' attestato in Liguria, nel Lazio (tra XII e XV sec.), in Puglia a Brindisi (XII-XIII), Mesagne (XII-XVI sec.) a Castel Fiorentino (XIII-XIV sec.); in Campania a Montella (XIII-XV sec.). L'esemplare in questione, pertanto, visti i limiti cronologici di attestazione, andrebbe collocato tra XII e XVI sec..

PATITUCCI+UGGERI, S. - La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne - Mesagne 1978 pp.42-47.

LAGANARA-FABIANO, C.A.M. - La ceramica dei primi sondaggi nel castello di Montella (AV) - Archeologia medievale IX, 1982, pp.116-139.

LAGANARA-FABIANO, C.A.M. - Le produzioni della ceramica - Archeologia di una città. Bari dalle origini al X sec. pp.584-589.

MANNONI, T. - La ceramica d'uso comune in Liguria prima del secolo XIX - Atti di Albisola 1970 pp.302-303.